

# ALLA COMUNITA PARROCCHIALE

carissimi,

iniziamo un nuovo anno tuttora memori del misterioso fascino del Natale di nostro Signore. Conserviamo viva la memoria del grande evento con il quale la Potenza dell'Amore del Padre ha operato un radicale cambiamento nella vita dell'uomo e nella storia dell'umanità.

Tale affermazione, di inaudita e incommensurabile dimensione, è accessibile unicamente attraverso il dono divino dell'intelligenza della Fede.

Che sia vera lo prova l'interminabile schiera di coloro che da essa traggono i motivi del vivere e dell'operare e, paradossalmente, testimoniano la potenza del Fatto anche coloro che non credono, ma che non han potuto sottrarsi, magari per un brivido momentaneo, al fascino della Notte Santa.

L'incarnazione e la nascita del Verbo sono la risposta di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio; nel cuore di ogni uomo, infatti, si nasconde una domanda, l'aspirazione a conoscere la propria identità, un desiderio di verità e di salvezza.

Cristo è la risposta a questa originale istanza dell'uomo. Per questo il Natale suscita sempre tanta gioia in chi ha incontrato e conosciuto il Cristo e genera un segreto turbamento anche in chi non l'ha ancora accolto.

"Et verbun caro factum est" Il Verbo si è fatto carne. Dio, Cui nulla è impossibile, mediante il mistero dell'Incarnazione del Verbo, ha assunto la umana natura, la nostra umanità, l'umanità di ogni uomo, senza eccezione alcuna, santa o meschina, credente o non credente, unendola alla Sua natura divina...e siamo diventati suoi figli e Lui Padre.

Questo fatto sia oggi e sempre il motivo permanente della nostra riflessione, della nostra gratitudine, della nostra conversione.

E Dio voglia che, per me e per voi, diventi anche l'oggetto della nostra contemplazione, che, in definitiva, è la vocazione e l'attività più vera del cuore della Chiesa.

don Giovanni .

# ALLA COMUNITA PARROCCHIALE

Carissimi,

L'imminenza della Pasqua ci obbliga ad entrare nel cuore della concezione del cristianesimo e della nostra esperienza cristiana.

La Pasqua, infatti, è la festa della Redenzione. Il mistero della salvezza vi ha la sua celebrazione principale, rinnovata ritualmente e sacramentalmente nella Chiesa e nei singoli fedeli che vi prendono parte degnamente.

Il Mistero Pasquale, di cui faremo memoria viva nel Santo Triduo, ci immerge in una duplice comunione: la comunione con Cristo e la comunione con la Chiesa; la comunione col corpo reale del Signore e la comunione col Suo corpo mistico. Non sono due atti separati; si tratta del medesimo atto.

La partecipazione all'Eucarestia, considerata nella sua realtà sacramentale, attualizza in ciascuno di noi la presenza sacrificale di Gesù, che sotto le apparenze di pane e vino, offre a noi in alimento spiritualmente assimilabile la sua carne ed il suo sangue; e la partecipazione al corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa, è l'effetto specifico di questo Sacramento.

La stessa concezione del mistero pasquale proclamava Paolo ai cristiani di Corinto con le notissime parole: "Il calice di benedizione, che noi benediciamo, non è comunione col Sangue di Cristo? e il pane, che spezziamo, non è comunione col Corpo di Cristo? perchè, unico pane e unico corpo formiamo noi pur essendo molti, poichè tutti partecipiamo allo stesso pane". (1° Corinti 10,16-17)

Il mistero eucaristico di Cristo, che a noi singoli si dona, si diffonde, dunque, nel mistero della Chiesa alla quale noi veniamo così vitalmente associati.

Possiamo, allora, capire qualcosa dell'Eucarestia, di questo mistero scaturito dall'onnipotente bontà del Signore: per fare di tutti uno, che tutti siano una cosa sola. (Giov. 17,21-23)

E' stato detto che "L'Eucarestia fa la Chiesa"; la Chiesa, cioè, celebrando l'Eucarestia diventa Chiesa, fratellanza, comunione.

# alla comunità parrocchiale

Carissimi,

Secondo una antica tradizione cristiana, codificata dalla Chiesa con un periodo liturgico, alla Pasqua segue il "tempo pasquale", così detto per il preciso scopo contenuto nella definizione stessa: un tempo di riflessione e di memoria gioiosa del grande avvenimento della Pasqua.

Come potremmo, infatti, dimenticare quello che è accaduto nella storia dell'intero universo e nella vita di ogni uomo a causa della Morte e della Risurrezione di Gesù Cristo?

Ricordiamo ancora i termini con cui viene annunciato il Fatto del Mistero pasquale, ultimamente definito da Giovanni Paolo II "il centro della storia del mondo e dell'uomo", rivelatori del cambiamento avvenuto nella vita del battezzato: nuova creazione, figli di Dio, struttura nuova, nuova ontologia, vita nuova... e tanti altri.

Ogni parola intende rivelare una conversione oggettiva e radicale della nostra vita, paragonabile al passaggio da uno stato di morte alla condizione di vita vera, risorta. Il grande nemico che ci impedisce di gustare tanta impressionante novità è la dimenticanza, e il grande peccato che rende "assente" il Cristo nella nostra vita è il "non conoscere" in modo sufficiente il misterioso ed eterno disegno che il Padre ha pensato per l'uomo. "Non conosciamo le scritture". L'immenso fiume della Misericordia di Dio con la sua onda ci ha investiti e lavati, ma non sappiamo da dove viene, nè dove va. E così viviamo da estranei il corso della storia fatta nuova dal mistero pasquale.

C'è una parola che indica il lavoro inderogabile da intraprendere per recuperare pienamente il senso e la grazia della nostra vocazione cristiana: la Catechesi.

E' il metodo per non affogare nel dolce mare della misericordia divina e riemergere con tutta la gioia di una ritrovata dignità e identità.

Con la stima e l'affetto che sapete

don Giovanni

# alla comunità parrocchiale

Carissimi,

*"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio" Egli era colui che doveva venire. Promesso nell'Eden, annunziato dai profeti, atteso dai Patriarchi.*

*Compiuti i tempi dell'attesa, dalla stirpe di Davide nasce una fanciulla ebrea che Gli prepara un cuore e un corpo immacolati, mentre l'orgoglio e l'egoismo degli uomini Gli preparano una stalla e una dura mangiatoia.*

*E nel mistero di una giornata primaverile un Angelo lo annunciò alla Vergine nel cui seno discese lo Spirito e la Virtù dell'Altissimo operò l'Incarnazione del Verbo.*

*E il sangue di una Vergine alimentò l'umanità assunta di Dio.*

*Ma oggi, come allora, siamo in grado di rifiutare il desiderio che Dio ha di condividere la Sua vita con la nostra mediante Gesù Cristo, tanto prevalgono le nostre quotidiane preoccupazioni mondane e il nostro egoismo.*

*Non c'è posto per Lui.*

*Così risposero i padroni degli alberghi di Betlem a Giuseppe e Maria.*

*E nei misteri di una notte invernale il Figlio di Dio fatto bambino apre gli occhi nella grotta delle mandrie.*

*Il suo tenero corpo, il suo silenzio furono, però, il fascino di cuori virili e semplici, di uomini consumati nella scienza o curvati dalla fatica, di ricchi e di poveri.*

*"E il Verbo si è fatto carne e abita in noi"*

*E viene ogni giorno e trasforma ogni Altare in una nuova Betlem, e viene in ognuno che lo invoca e lo aspetta.*

*E' l'augurio più vero che io sinceramente e cordialmente vi rivolgo.*

Don Giovanni

# ALLA COMUNITA PARROCCHIALE

Carissimi,

iniziando i lavori di restauro dell'Altare della Madonna, tolta una sovrastruttura lignea che la ricopriva, è apparsa la grande mensa dell'Altare consacrato il 18 giugno 1600 dal vescovo di Como Filippo Archinti. E' una pietra di notevoli dimensioni nel cui centro, sotto la pietra sacra, nella piccola bussola ben visibile, era custodita la famosa pergamena, unitamente alle relique delle Sante vergini Caterina e Giuliana, di S. Eutichio vescovo, e dei Santi Innocenti.

Probabilmente, alla data della consacrazione, sopra l'Altare era posta una statua o un dipinto dell'Immacolata. In data successiva e sconosciuta l'Altare è stato arricchito con l'attuale pregevolissima struttura lignea, anch'essa del 600, opportunamente adattato alla mensa.

Ora sappiamo che la pergamena, ritrovata in un angolo nascosto della sacrestia, attestante la consacrazione della Chiesa e dell'Altare in nome dell'Immacolata, era posta nel cuore di questo Altare ora ritornato alla luce.

Ma l'Altare è simbolo e segno del Cristo che sui nostri Altari rinnova il mistero della Sua morte e della Sua comunione con noi.

Ora so perchè "Parvula ex inventa membrana", quella piccola pergamena scoperta otto anni fa, ha dato origine alla sagra ed è stata l'inizio di una rinnovata fraternità, "maxima renovata fraternitas": essa è stata nascosta per secoli nel cuore dell'Altare, nel cuore di Cristo.

Tutti avvenimenti apparentemente casuali, nei quali, però, io vedo il segno inequivocabile della benevolenza del Signore.

Il significato vero e il fondamento stabile di una nostra solida, non fragile, ma sicura e rifiorante fraternità sono, dunque, riconducibili all'unica fonte di ogni bene, a Dio Padre e al Suo Amore rivelato dal cuore di Cristo.

don Giovanni

# ALLA COMUNITA PARROCCHIALE

Carissimi,

desidero ringraziarvi per avermi ricordato, il 27 Maggio scorso, che da ormai 15 anni sono Parroco a Pescarenico. Davvero non pensavo a questa ricorrenza, e sono rimasto sorpreso che ci abbiate pensato voi. Sono abituato a datare la mia presenza tra voi dal Giugno 1965, allorchè giunsi come Vicario del compianto Mons. Luigi Colombo. Ormai, per me, le ricorrenze si fanno sempre più fitte e incalzanti e costituiscono un costante e perentorio motivo di riflessione e di verifica sul come ho speso tanti anni di servizio per il Regno di Dio. A Lui, che mi ha chiamato per un compito tanto responsabile, umilmente mi affido, confidando nella Sua Misericordia, e a voi mi raccomando, chiedendovi comprensione e preghiera.

In questo doveroso e severo esame di coscienza sono stato aiutato, - ma non solo io, bensì anche un buon gruppo di parrocchiani - dalla recente visita a Medjugorje, per l'intenso clima di preghiera vissuto e per la Fede semplice e solida con cui ci hanno edificati e provocati i fedeli di quella Parrocchia.

E' stata un'esperienza straordinaria e indimenticabile. La Chiesa, di fronte a tali avvenimenti, si attiene ad una normale e opportuna prudenza.

" Sta di fatto", ci diceva il Vescovo di Spalato, " che la gente torna alla Fede, riscopre il valore della preghiera e del digiuno, pratica la carità e l'accoglienza.

I segni e i frutti sono buoni" aggiungeva ancora il Vescovo, "e io, per ora, guardo a quelli".

Ho chiesto alla Madonna che anche in me e in tutti voi si manifestino sempre più evidenti i " segni e i frutti" di una sincera conversione, di una Fede più salda e di una Carità più visibile e concreta.

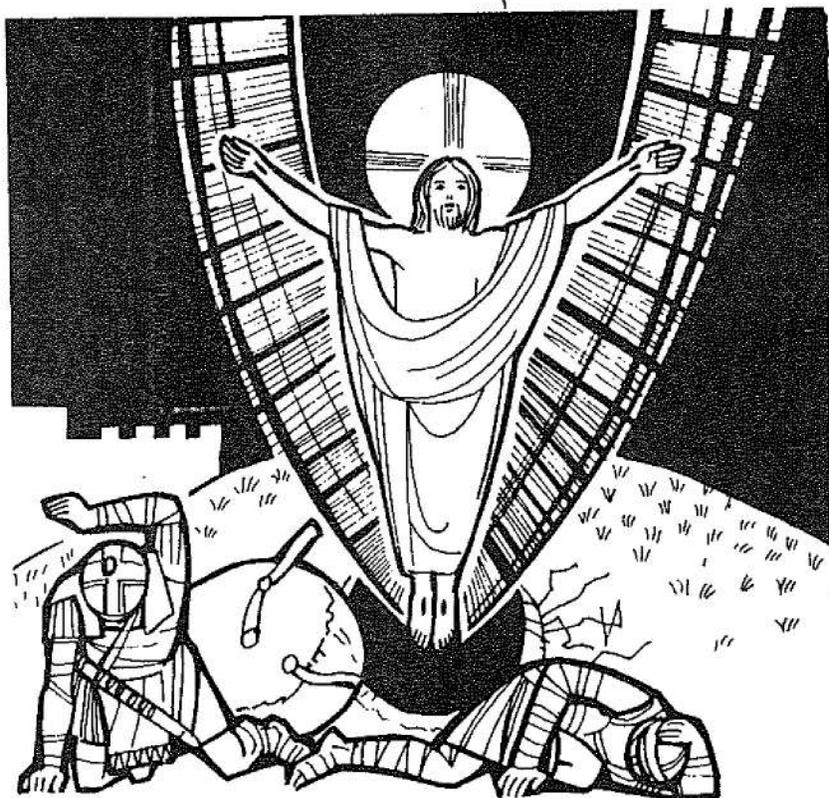
don Giovanni

*La cena eucaristica è il momento della Sua presenza, della Sua vitalità. Suppone la Fede, genera l'Amore.*

*Ecco dunque la Pasqua: Cristo muore e risorge; nascono, redenti dal peccato, i cristiani. Nasce il corpo mistico di Cristo, nasce la Chiesa, perchè "tutti noi in un solo corpo siamo stati battezzati" (1° Cor. 12-13).*

*Questa appartenenza a Cristo e, quindi, alla Sua Chiesa, vitalmente attualizzata nel mistero eucaristico, sia dunque, nel ricordo e nella pratica, il frutto delle nostre prossime celebrazioni pasquali.*

don Giovanni



# ALLA COMUNITA PARROCCHIALE

Carissimi,

al sopraggiungere della Festa Patronale, coi contorni delle diverse manifestazioni di spettacoli e competizioni sportive, ritornano, regolarmente per me, le solite preoccupazioni. Preoccupazioni di ordine pastorale, ovviamente; infatti non ho problemi a livello di organizzazione, tanto intelligente, oculata ed efficiente e l'opera di quanti presiedono alla complessa e impegnativa realizzazione del programma.

Mi ritorna insistente la domanda: possono tutti questi momenti che fanno da contorno alla Sagra trovare significato nel Fatto cristiano da cui tutto ha preso l'avvio? La comunità cristiana, soprattutto coloro che condividono i miei stessi interrogativi, è in grado di proporre l'esempio e la testimonianza di vera comunione e di nuovo umanesimo?

Dove fondare i motivi per vincere il senso di estraneità con la gente che incontriamo, che ci circonda e ci è lontana anche se insieme, assiepati e fisicamente contattati, assistiamo a una partita di calcio o palla a volo? E dove trovare la ragione per superare l'ira istintiva che, incontrollata, esplode, talvolta in modo incivile, verso chi parteggia per un'altra squadra in una competizione sportiva?

Dove si nasconde l'energia che in ogni momento ci assicura una pacifica, tollerante convivenza è uno spirito di sincera fraternità?

La risposta la conosciamo.

La pace, la gioia vera, il reciproco rispetto, lo spirito di fraternità, riposano nel cuore nuovo, reso tale dall'incontro con l'Uomo vero e giusto che è il Figlio di Dio.

A Lui che ci ha fatto fratelli, assumendoci nella Sua stessa Carne, affidiamo le nostre attese.

In Maria, che ci è Madre, deponiamo fiduciosi la speranza che la Sagra sia per tutti l'occasione di gioiosa convivenza e di comune educazione alla fraternità.

don Giovanni

# ALLA COMUNITA PARROCCHIALE

Carissimi,

nella lettera del mese scorso vi ricordavo i temi su cui riflettere e i frutti da conseguire nel cammino nella celebrazione dell'anno giubilare.

Il tema fondamentale proposto alla nostra meditazione da Giov.P. II è quello della "Riconciliazione": "Dio ci ha riconciliati con sè mediante Cristo..."(2 Cor. 5,18).

E' quanto mai necessario chiedere a Dio la luce della Fede per comprendere la reale portata del fatto della Riconciliazione nella nostra vita di credenti. Il Papa, lo annuncia incessantemente con la Sua autorevole parola.

I suoi continui richiami ad accogliere Cristo senza riserve e riduzioni stanno ad indicare la urgente necessità di una conoscenza più chiara del Fatto della Redenzione dell'uomo operata da Dio mediante Gesù Cristo.

Anche i genitori che tutti i lunedì partecipano al corso di catechesi stanno constatando questa carenza. Negli ultimi incontri ci siamo lungamente impegnati ad approfondire la valenza dell'Annuncio cristiano e la sua incidenza nella vita, secondo la seguente formulazione di Giov.P.II. "La novità cristiana investe la totalità della persona e coinvolge reciprocamente gli uomini che la incontrano, suggerendo loro un nuovo modo di impostare la propria esistenza quotidiana". Il fatto sorprendente dell'Assunzione da parte di Dio della nostra umanità in Cristo non è comunemente accolto come la realtà fondamentale della Fede e meno ancora come esperienza di vita .

Perciò si continua a fare distinzione tra Fede e vita, tra l'andare a Messa o andare in montagna, tra il pregare e il lavoro ecc. Il concilio vat.II denuncia con amarezza tale situazione: "Il distacco che si constata in molti tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo...".

In definitiva si tratta della colpa di ignorare chi siamo per aver dimenticato il significato e i frutti della nostra Redenzione.

Rileggiamo con rinnovata sorpresa la lettera di Paolo agli Efesini (cap. 1,1-14) e apriamo il cuore al vigile ascolto di